



Coppie

Dialogo con Pedro Barateiro e Massimiliano Scuderi

Massimiliano Scuderi:

Perché le coppie? Il termine 'coppia' esprime un legame ma anche una duplicità, unicità e ripetibilità, unione e separatezza. Come ha scritto Adorno a proposito del matrimonio, questa immagine evoca il trucco dell'autoconservazione come riferimento alla responsabilità dell'uno verso l'altro. Puoi spiegarmene il significato? C'è una relazione con il luogo che ospita la mostra?

Pedro Barateiro:

Sono sempre stato interessato all'idea di trasformazione come forma di sviluppo di se stessi nella relazione con gli altri. Una coppia non deve necessariamente essere vista nel senso strettamente religioso del matrimonio, anche se storicamente è stato usato come strategia per mantenere un certo ordine basato sull'ideologia etero e patriarcale. Il matrimonio è un'istituzione basata sull'impegno, una sorta di contratto tra due persone. È stato usato per mantenere degli stereotipi che vengono sempre più messi in discussione. Il mio interesse per questo concetto di coppia o coppie è esteso al senso di come si costruisce una comunità.

Il legame tra due persone, che sia una coppia romantica o meno, è la base della nostra interazione con l'altro. L'amicizia e la parentela sono concetti che sono profondamente legati alla mia idea di cosa possano significare le coppie. Poiché sono interessato a decostruire le narrazioni binarie, sto cercando di trovare cosa c'è nei legami sociali creati tra due persone che ne fanno una micro società, e come si evolve in una comunità più grande. È anche importante pensare a come l'intimità e la cura stanno cambiando negli ultimi anni con l'introduzione dei social media.

Ho deciso di portare questa idea a A Sud perché è uno spazio che si presenta con un forte senso di famiglia. L'appartamento potrebbe essere una ricostruzione di un ambiente familiare ma anche di un ufficio. L'estrema esposizione al sole e alla luce, e alla città circostante, attraverso l'uso di finestre tutto intorno allo spazio, è diventato anche un set-up importante per questa idea di come parlare di coppie.

Il titolo della mostra - Coppie - è tratto dal lavoro in cui utilizzo due sedie sospese su tubi di metallo, in modo da dare loro la possibilità di essere fuori dalla vista degli spettatori, e allo stesso tempo trasformarle quasi in monumenti. Di nuovo, la relazione tra due persone è l'elemento chiave per tutte le relazioni sociali.

Massimiliano Scuderi:

Alcune delle opere in mostra parlano dell'ambiguità della realtà. Questo aspetto ricorre spesso nelle tue opere?

Pedro Barateiro:

Sono sempre stato interessato a questa ambiguità della realtà di cui tu parli. Mi sono sempre visto come un agente ambiguo, in primo luogo per il modo in cui mi percepivo, ma anche per il modo in cui gli altri mi leggevano. Le domande sulla mia sessualità sono sempre uscite fuori tra la famiglia e gli amici e non ho mai voluto esprimere chiaramente se ero etero, gay, bi o altro perché penso che la discussione sia vista sotto un'ideologia di genere a cui non voglio partecipare. La discussione sul genere è estremamente manipolata da una lettura eterosessuale della storia dove la religione, la politica e la biologia sono sussunte da una maggiore narrazione del progresso. L'ambiguità ha permeato la mia vita e il mio lavoro in forme diverse perché è un modo di non accettare codici prestabiliti. La pratica del disegno mi ha permesso, fin da piccolo, di costruire il mio mondo e la mia soggettività.

La pratica della scrittura, più tardi, mi ha reso più consapevole del contesto e del tipo di attività che un artista può sviluppare in una società capitalista neoliberale. Il mio lavoro riflette su questioni relative alla costruzione di narrazioni fittizie e discorsi totalitari in Occidente, in particolare gli strumenti utilizzati nelle società tardo capitalistiche per colonizzare il pensiero e l'immaginazione. Sono particolarmente interessato al pubblico, sia in modo fisico che concettuale. Il linguaggio e l'oralità, ma anche la coreografia e la teatralità delle azioni prodotte da agenti umani, hanno dominato la cultura occidentale all'interno della narrazione del progresso positivo della scienza e della tecnologia. Gli sviluppi scientifici prodotti nei laboratori definiscono gran parte dei modi in cui la cultura si manifesta nel mondo occidentale. In Europa, la cultura è storicamente associata all'agricoltura e alla religione, riproducendo gli eventi con strumenti che tendono ad aumentarne la teatralità.

Il mio lavoro cerca di capire il modo in cui le narrazioni fittizie influenzano e manipolano lo sviluppo degli eventi che si svolgono intorno a noi. I cambiamenti di percezione di un mondo in crisi ideologica ed ecologica, che è il risultato dell'incapacità di reagire e comprendere il luogo in cui viviamo.

Massimiliano Scuderi:

Pedro Barateiro:

Su cosa si basa la tua ricerca in generale, cosa ti interessa?

Questa è una grande domanda. Beh, è difficile definire le questioni principali del lavoro. Ci sono cose che tendo a ripetere o su cui insisto. Ma non lo faccio coscientemente, appaiono in modi diversi in tutta la mia pratica. Le opere possono riflettere sulla mia interpretazione delle cose, proiettano un certo modo di pensare. In questo senso, può essere abbastanza chiaro a volte quali sono i soggetti, ma appaiono e scompaiono costantemente. Mentre faccio il lavoro, non penso troppo se questo o quel gesto diventerà un commento su qualcosa. L'arte riguarda tutto e niente. Ma c'è una necessità di capire le cose in un modo particolare, e l'arte, per me, insegna che ognuno dovrebbe essere libero di interpretare le cose in un modo particolare. In ultima analisi, si tratta di un tipo di potere che viene attraverso il rispetto e la comprensione del mondo.

Detto questo, si possono trovare alcune cose, immagini, idee, astrazioni, suoni, testi, che sono ricorrenti, o che riflettono un certo linguaggio. Come sai, non mi interessa affatto la coerenza o la stabilità nella mia pratica. Mi interessa la trasformazione, come cambiano gli oggetti, come cambiano le persone. Mi piace mantenere aperta la poetica del fare arte, e questo significa un livello di libertà nel lavoro. Potrei dire che ormai sono abbastanza consapevole dei contesti in cui opera l'arte e questa idea di libertà sembra sempre più intrecciata con il capitalismo, e quindi più costretta e limitata.

Alcune delle mie principali preoccupazioni riappaiono, e sono probabilmente legate a certe forme di colonizzazione, sia dell'immaginazione che del territorio. Mi sono interessato a capire come decostruire le narrazioni binarie prodotte dalla conoscenza occidentale. C'è la relazione con il potere e la mitizzazione della violenza; ma anche l'uso dell'immagine e del linguaggio per costruire la "grande" narrazione che molte volte serve solo a chi è al potere. Sono stato molto interessato alla storia della scienza e a come è stata manipolata dall'ideologia e dalla politica.